

San Benedetto martire della Legione Tebea

Nell'anno 285, l'imperatore Diocleziano promosse una campagna contro la ribellione dei Bagaudi, una popolazione della Gallia (oggi Francia e Svizzera), che voleva rimanere fedele alle sue tradizioni e non aderiva a quelle dell'impero romano. Per contrastare la ribellione, l'imperatore inviò una legione reclutata in Egitto e denominata Tebea dal nome della città di Tebe da cui provenivano i soldati dalla carnagione scura. Di essa facevano parte 6600 uomini. Giunti a Martigny, i soldati ricevettero l'ordine di compiere un sacrificio alla divinità dell'imperatore. Molti si rifiutarono di farlo, ammettendo pubblicamente di essere cristiani, così l'imperatore decretò che venissero uccisi. A capo della legione vi era Maurizio che incitò i suoi soldati a non cedere. Tra di essi vi era anche Benedetto.

Subito si spostarono nel paese di Agauno che oggi si chiama Saint Maurice en Valais. Lì subirono la prima decimazione e molti furono decapitati. Il primo a morire fu proprio Maurizio che darà poi il nome al paese.

Parecchi cercarono di sfuggire alla morte scappando sulle montagne e giungendo in Piemonte, in Val d'Aosta e in Lombardia. Vennero però inseguiti e martirizzati dai soldati romani. Quasi tutti i martiri trovarono sepoltura in piccoli centri montani adiacenti ai luoghi in cui era avvenuta la loro decapitazione; alcuni di quei corpi, poi, vennero trasferiti a Roma per ordine del papa e successivamente le varie reliquie ritornarono nei siti ove questi eroi della fede erano stati inizialmente seppelliti.

Tutti sono raffigurati con la palma del martirio, la spada, l'armatura da soldato romano, con lo stendardo con una croce rossa in campo bianco e infine con croce trilobata sul petto.

Il più famoso è sicuramente San Maurizio, patrono del corpo degli alpini, delle guardie svizzere, di casa Savoia e titolare dell'ordine Mauriziano. Quest'ordine venne creato da Amedeo VIII di Savoia detto "il pacifico".

Anche san Benedetto “il moro” apparteneva alla legione Tebea. San Benedetto è il compatrono della parrocchia di San Bartolomeo a Vistrorio. Abbiamo notizie delle reliquie di San benedetto, conservate proprio nella chiesa di Vistrorio, grazie alla relazione che scrisse don Basso che fu vicario di Vistrorio dal 1934 al 1965:

“La nostra chiesa parrocchiale ha l’onore di possedere da tempo antichissimo le reliquie veramente insigni di un glorioso martire della fede cristiana. San Benedetto è compatrono della nostra parrocchia e si festeggia il 25 ottobre o la terza domenica del mese. Non ho potuto sapere il nome della persona che riuscì ad ottenere forse prima del 1600 quelle sacre reliquie che erano state trasportate a Roma”.

Dunque san Benedetto potrebbe essere stato martirizzato nella nostra valle. Ricordiamo altri martiri della legione Tebea che sono venerati vicino a noi: san Martiniano a Pecco, san Besso ucciso in Val Soana dove ora sorge la cappella meta di pellegrinaggi, san Giovenale ucciso ad Andrate, san Tegolo trucidato a Ivrea nei pressi del lago Pistono e ora compatrono della città con san Savino, san Sulpizio e sant’Alessandro di Bergamo, sant’Urso e san Vittore, san Secondo ucciso a Vittimulo nel biellese, san Magno che morì nel luogo in cui ora sorge il santuario a lui dedicato e san Benigno che ha dato il nome all’omonimo paese.